

BIENNALE. L'istituzione rende omaggio al compositore con il Leone d'oro alla carriera

Venezia in musica si inchina a Petrassi

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Per il 1995, anno del centenario, la Biennale Musica annuncia un rilancio in grande stile, con un denso calendario dal 4 al 30 luglio, articolato secondo quattro linee progettuali dal direttore del settore Mario Messias. Il primo tema, «Momenti di spiritualità nella musica contemporanea», va inteso nel senso più ampio: fra gli autori Heinz Holliger, Dieter Schnebel, la russa Ustvolskaja, ancora sconosciuta in Occidente, e Bernd Alois Zimmermann. Un secondo filone tematico riguarda il teatro musicale e il balletto, con novità di Schnebel, Francesco Pennisi, Wolfgang Rihm e il più recente balletto di Merce Cunningham, *Ocean*.

Vi saranno poi autori europei delle nuove generazioni finora mai presentati in Biennale, proposta più che mai opportuna; infine verrà riaperto il laboratorio di Informatica Musicale della Biennale, che ne era stata l'unica attività permanente, sciaguratamente interrotta negli anni scorsi.

In questi giorni due concerti in San Marco hanno anticipato la tematica spirituale dell'anno prossimo in coincidenza con il nono centenario della Dedicatione della Basilica: offrivano una immagine intensa della riflessione religiosa nella musica del nostro secolo, dalle certezze della fede di Oliver Messiaen al tormentato anello all'assoluto dell'ultimo pezzo di Schönberg, il *Salmo moderno op. 50 C*, dalla austera, ieratica stilizzazione dei tardi capolavori sacri di Stravinsky (il cui *Canticum Sacrum* fu composto nel 1955 in onore di San Marco e di Venezia), alla scrittura tormentata e senza luce delle *Orationes Christi* di Petrassi e infine all'aerea luminosità della nuova cantata breve *O lux beatissima* di Francesco Pennisi.

A Petrassi è stato reso omaggio con il Leone d'oro alla carriera, consegnato all'inizio della seconda serata, prima dell'esecuzione di uno dei suoi ultimi capolavori, le *Orationes Christi*, dove il rovello della polifonia corale e la scabra, aspra e magmatica materia sonora orchestrale convergono in un esito di rara intensità. Nello stesso con-

certo è stata presentata la novità di Pennisi, *O lux beatissima*: due voci di soprano intonano il tasto della sequenza di Pentecoste («Veni Sancte Spiritus») librandosi agili e lievi sul trasparente trascolorare della scrittura strumentale. Grazie alle bravissime Luisa Castellani e Susanna Rigacci è stata l'esecuzione più felice della serata, insieme con la breve e intensa pagina di Togni per soprano solo, *Les feuilles amères*, cantata dalla Castellani, opportuno omaggio alla memoria del compositore da poco scomparso. Anche nel *Canticum Sacrum* di Stravinsky si apprezzavano i solisti, il tenore Douglas Nasrawi e il bantono Mario Hacquard: ma tutto il secondo concerto ha sofferto dei limiti dei complessi della Fenice e della direzione talvolta dignitosa, talvolta sommaria di Günter Neuhold, chiamato a sostituire Mario Venzagò.

Destino incomparabilmente migliore è toccato a Messiaen nell'altro concerto tutto dedicato alla prima italiana di *Des Caryaons aux Etalles* (1971-74) con l'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai diret-

ta da David Robertson, ammirevole per la precisione e la sicura adesione, e con ottimi solisti. Questo vasto ciclo di dodici pezzi, grandiosa sintesi del mondo poetico del compositore francese, è scritto per pianoforte (P.L. Aimard), corno (E. Bongiovanni), xylofonia (A. Lanzi), glockenspiel (M. Mannocchi) e una orchestra ridotta negli archi, ma ricca di fiati e percussioni. Canti di uccelli (talvolta con intricate sovrapposizioni di ritmi diversi), sconfinati paesaggi, mistiche meditazioni, sospesi indugi lirici, devoto timore di fronte al divino, visioni stellari o paradisiache, si succedono nei vari episodi costruiti, come di consueto in Messiaen, con la giustapposizione di materiali diversi. Nella fantasia timbrica la sensualità evocativa di Messiaen giunge talvolta a uno straordinario grado di raffinemento, anche se nell'insieme è inevitabile l'impressione di una certa discontinuità, perché Messiaen non risparmia la retorica e la grandiosità magniloquente, infliggendo con disarmante candore e profondità convinzione interiore. Il pezzo è stato accolto da un caldo successo.



Goffredo Petrassi

Marcello Mencarini

E Cacciari battezza la Fenice di Pontel

ERASMO VALENTE

no per provare che *omne trinum est perfectum*?

Massimo Cacciari ha chiarito rinnovando stima e consensi al sovrintendente e al direttore artistico (bisogna essere grati a Siciliani - ha detto - per quanto ha fatto in Italia per la musica) che lui ha protestato - e tuttora mantiene la protesta - solo per il sistema di lottizzazione in base al quale sono avvenute - e non dovrà più succedere - quelle nomine. Tutto qui, ma non è poco, in una visione diversa lui configura la stessa presidenza dell'Ente. In quanto sindaco e presidente dell'Ente lirico, Cacciari rievoca che, a fronte di 57 miliardi di sovvenzione, la possibilità di spendere soltanto 6 miliardi per la produzione è di per sé un assurdo. Non basta il ripianamento del deficit, né bastano le settanta rappresentazioni a giustificare la situazione suddetta che potrebbe trovare un equilibrio se, durante l'anno, gli spettacoli fossero non settanta, ma almeno duecentocinquanta. Intanto, in attesa di un nuovo ordinamento di carattere generale (e qui Cacciari auspica la fine della burocrazia, delle guerre tra clan e una legge di riforma per gli enti lirici), La Fenice sta

valutando la nascita di una Fondazione con il concorso di imprenditori interessati ad un *negotium* con il Teatro.

Gli interventi di Massimo Cacciari sono stati tanto più stimolanti in quanto hanno il supporto di una gestione non più deficitaria e di un cartellone obiettivamente valido. Tra il prossimo 19 novembre e il 2 luglio 1995, si rappresenteranno: *Boris Godunov* di Musorgski, nell'edizione originaria dell'autore; il balletto *Schiaccianoci* di Ciaikovski, con la coreografia di Joseph Russilo che ha riservato a Venezia anche la «prima» del suo nuovo balletto, *Il profeta, Orfeo ed Euridice* di Gluck; *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, con la regia di Federico Tiezzi; *I Puritani* di Bellini (edizione integrale); *Pelleas et Melisande* di Debussy; ancora di Debussy, *Le martyre de Saint-Sébastien* (testo di D'Annunzio); *Envarung* di Schoenberg e *Il castello di Babilonia* di Bela Bartok; *L'olandese volante* di Richard Wagner. La stagione è arricchita da concerti sinfonici, da un ciclo sul sacro in musica che sarà ospitato dalle chiese veneziane e da manifestazioni d'insieme con la Biennale.

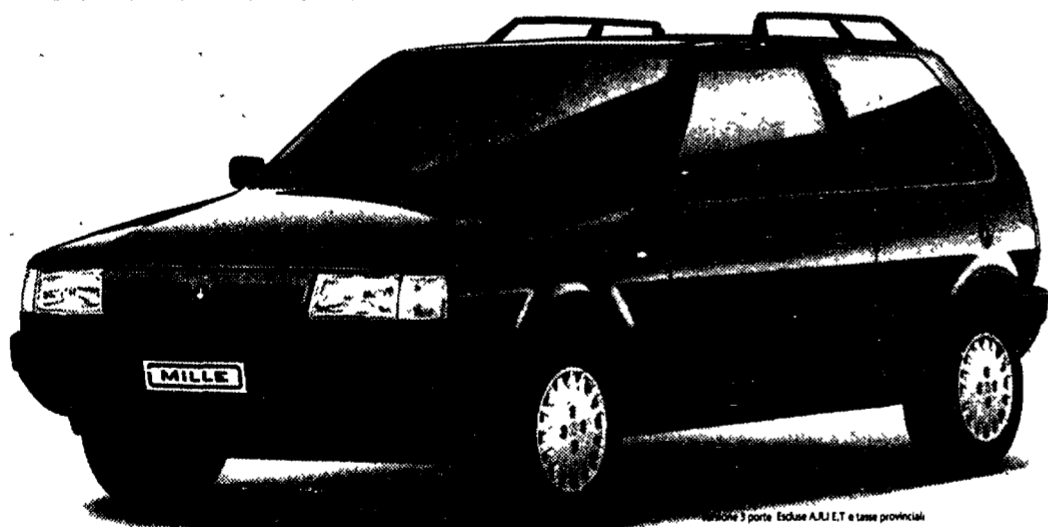
Francesca e le altre giù le mani dal nostro Marley

ROBERTO GIALLO

Mi scrive, affranto, Marco di Cremona. Se una lettera potesse avere i lacrimoni agli occhi e gemere di dolore questa, sono sicuro, lo farebbe, e ne spirano in effetti un'ana di tale rabbiosa impotenza che lascia anchilanti. È una segnalazione, un consiglio: «Ascolta - dice Marco - *No Woman No Cry* nella versione di Francesca Pettinelli». Mi accingo al duro compito, scoprendo per l'occasione che è una delle ragazze di *Nori è la Rai*, che il suo disco si intitola *Dance with Francesca* (Rti, 1994) e che tra le canzoni contenute nell'ombroso cerchietto metallico figurano altre cover, dai Pink Floyd a Battisti. Comunque, ecco: *No Woman No Cry*, massima prova d'autore nel campo della canzone d'amore, reggae struggente virato al blues, storia di uomini e donne in carne, ossa e sentimenti, nonché massima espressione della poetica di Bob Marley, diventa qui una mazurcina insopportabile, una specie di *Ballo del qua-qua* (ma guarda cosa si finisce a rimpiangere!), un precipitato di karokismo in cui ogni significato è sciolto nell'acido di una vocina stridula. A poco serve prendersela con la povera Francesca. Un pensiero non proprio grato va invece a Stefano Magagnoli, che firma l'arrangiamento. Che odi Bob Marley: se amasse quella canzone si sarebbe certo occupato d'altro. Si dispera Marco: è un disco che venderà, che verrà presentato in tivù, che farà da tormentone. Si evince un bisogno di essere consolato, la speranza di una parola buona. Spiacenti: ci sono tragedie da cui non ci si consola, e questa è una di quelle. Aggiungo anzi, con cinico realismo, altri orrori, ad esempio la dichiarazione di Paolo Liguori (leggiamo da *Panorama*, settimanale governativo): «Il karaoke ha salvato la democrazia in Italia». Perbacco. E che farà ora, triturandoci le orecchie: vincerà i mondiali? La pace in Uganda? Il buco nell'ozono? Pensandoci, però, qualche nota di ottimismo stagionale può saltar fuori. Il fax sputa in continuazione: notizie, appuntamenti, concerti. Per qualche mese l'Italia sarà un immenso palco su cui si incrociano suoni e canzoni. Le posse, il rock, il reggae, la musica popolare. La festa dell'Unità di Coreggio che è una delle migliori vetrine di rock internazionale in Italia. E poi Dylan in un altro passaggio in Italia (l'8 luglio, a Milano, nell'ambito di quell'immenso concertone di tre giorni che è Sonoria), e ancora tanti, tantissimi eventi grandi, piccoli, medi. Bella musica, brutta musica, musica così così. Ma musica vera, almeno, musica che esce dagli strumenti, che si vede suonare e si sente. Musica che non conosce trucchi se non quelli del talento e dell'abilità (quando ci sono). Musica vera che trae importanza e valore dalle vibrazioni che tagliano l'aria, musica in mano ai musicisti, senza trucchetti di bassa lega, senza playback, senza finzioni. Sarà consolazione da poco, ma conviene aggrapparsi saldamente: è questa, oggi, circondati come siamo dai prodotti premasticati come quello di Francesca Pettinelli, l'unica resistenza sonora possibile, l'unico argine alla barbone. Prima dell'autunno, quando gli spazi per la musica ridiventano precari ghetti bocciati da questo o quel soprintendente, quando la tv riprenderà il sopravvento, c'è tempo per approfittarne, tempo per vedere i suoni prendere forma e nascere dalle mani di chi li ha sentiti. Forse, grazie a qualche banda di provincia, a qualche giovane che sa capire dove si incontrano arte e sentimento, cultura e storia, *No Woman No Cry* tornerà, per cinque minuti, ad essere una canzone, un pezzo di vita, un brandello di orgoglio lanciato verso il mondo, un'opera d'arte che va rispettata.

MILLE INNOCENTI L. 12.550.000

CHIAVI IN MANO*



GRAZIE MILLE

Affidabile. Robusta. Ecologica. Conveniente. È la Mille: la scelta più giusta per chi anche da un'auto esige la razionalità. La dotazione di base non teme confronti nella sua categoria: tergicristallo, portapacchi tipo America, fari alogeni e pneumatici maggiorati 165/70-13. E ancora, nella versione 5 porte, specchio retrovisore esterno destro, cristalli atermici e orologio digitale. Il motore ad iniezione elettronica Single Point Weber risponde già da oggi alle future norme europee che dal 1° gennaio 1997 impongono nuovi limiti di emissione

dei gas di scarico. Ecologica e brillante allo stesso tempo, la Mille sviluppa la potenza di 48 CV-CEE a 2600 giri/minuto, raggiungendo la velocità di circa 145 km/h. I consumi? A 90 km/h percorre 18,8 km con un litro, per un'autonomia di viaggio di oltre 900 km. Mille completa la gamma Innocenti insieme ad Elba, Porter4 e Porter6, offrendo soluzioni razionali per ogni esigenza di motorizzazione. Inoltre, fino al 31 agosto '94, su tutta la gamma Innocenti, L.10.000.000 di finanziamento da restituire in 24 mesi a interessi zero o in 48 mesi al tasso del 5%. SAVA

Esempio ai fini del TAEG, Art.20 Legge 142/92. Modello: Mille i.e. 3 porte. Prezzo chiavi in mano: L. 12.550.000. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN: 9%. TAEG: 2,43%. Rata mensile: L. 416.667 (scadenza 1ª rata, 35 gg.) Spese apertura pratica L. 250.000. Durata del finanziamento: 48 mesi. TAN: 5%. TAEG: 6,46%. MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

INNOCENTI

Rata mensile: L. 230.460 (scadenza prima rata: 35 giorni). Spese apertura pratica: L. 250.000. L'offerta è valida salvo approvazione di SAVA per tutte le versioni Mille: Elba, Porter4 e Porter6 disponibili in rete per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge.

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI. NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO INTUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

TORINO tel. 011/5620914
GENOVA tel. 010/590670-403345
MILANO tel. 02/70103183
MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
MILANO tel. 02/9102843
MILANO (Est) 02/95301348/54
MANTOVA tel. 0376/449659
BOLOGNA tel. 051/589067
BOLOGNA tel. 051/505079-615418
IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
RAVENNA tel. 0544/66737
MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
FIRENZE tel. 055/244353
SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148

MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
PRATO tel. 0574/39512
MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
PISTOIA tel. 0573/364057
VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222-50915698
CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
RIETI tel. 0330/429196
BARI tel. 080/5560463
PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)